



La politica abbozza

Industriali critici, parlamentari pronti a impegnarsi

BUSTO ARSIZIO - «Un grido d'allarme che non dobbiamo sottovalutare». Oppure: «Ero qui tre anni fa quando dicevano che le cose andavano bene». O ancora: «Mi aspettavo più concretezza». Sono tutti lì in prima fila, nell'enorme auditorio ovattato e blu allestito a MalpensaFiere, come da consuetudine. Si prendono in silenzio le bacchettate del presidente di Univa, **Giovanni Brugnoli**, e annotano mentalmente i passaggi fondamentali. Poi ascoltano il dialogo tra il numero uno di Confindustria, **Giorgio Napolitano**, e il vicepresidente della Fondazione Edison, **Marco Fortis**, e riannotano. La politica è l'imputato principale di giornata. Alla fine, però, i parlamentari varesotti non ci stanno a passare per quelli che bloccano tutto, che non fanno le riforme necessarie («Compresa quella elettorale», rimarca Brugnoli), che penalizzano il Paese per «poca credibilità delle istituzioni». Incassano, replicano, avvertono, puntualizzano, snocciolano gli atti dell'attuale Governo, distinguono, richiamano a una maggior coscienza del valore del nostro territorio. E' il caso, quest'ultimo, del senatore **Stefano Candelani** (Lega Nord). Il quale, ad assemblea terminata, commenta: «Brugnoli ha avuto un approccio



Parlamentari varesotti in prima fila ieri a MalpensaFiere ad ascoltare le lagnanze dell'Univa per un quadro politico nazionale che frena il rilancio dell'imprenditoria (foto Bntz)

troppo nazionale è poco locale. Insomma, da Univa mi aspetto un clima più da Squinzi, meno parole e più concretezza. Invece mi è piaciuto molto Fortis, soprattutto quando ha parlato della consapevolezza di quello che siamo in un rapporto declinato su numeri e parametri Ue non corrispondenti alla realtà del Paese, ma imposti. Auspico, allora, che ci sia anche la consapevolezza di situazioni tipicamente lombarde e varesotte. Perché se si ferma la locomotiva, si ferma tutto il treno». Meno arretrante, in casa leghista, l'onorevole **Giancarlo Giorgetti**

«Non è facile risolvere il problema di un Governo che non batte i pugni in Europa. A volte servono 10 anni per conquistare la credibilità». Sarà, ma per gli industriali «le settimane ormai valgono anni». Sicché, meglio sbrigarsi. Infatti, l'europarlamentare **Lara Comi** (Pdl) precisa: «E' vero, come dice Squinzi, che gli imprenditori non hanno tempo di lamentarsi e necessitano di risposte immediate. Altrettanto vero è che la direttiva sui pagamenti dei creditori dell'amministrazione pubblica a livello europeo è stata approvata nel 2010

e soltanto ora l'Italia comincia a recepirla». Tasto dolente, i debiti del Palazzo. Però il Pdl non è soltanto a Bruxelles: è stato ed è ancora a Palazzo Chigi. Comunque, visto che non ha parlamentari varesotti, toccano al Pd da alleato nel Governo trasversale difesa e rilancio. Comincia l'onorevole **Daniele Marantelli**: «Venti giorni fa è stato sbloccato il provvedimento per pagare i creditori, siamo fuori dalla procedura di infrazione, sono stati stanziati 20 miliardi di euro nel 2013 e altrettanti nel 2014. In più c'è un miliardo per la cassa integrazio-

ne in deroga, perché il problema principale è il lavoro. La politica economica - come emerso anche qui - va cambiata per sostenere crescita, investimenti e attività produttive». Aggiunge l'onorevole **Angelo Senaldi**: «E' positiva la volontà degli industriali di guardare con ottimismo il futuro. La riforma più importante riguarda i costi che ricadono sulle imprese a causa della burocrazia. Bisogna delegificare». Conclude la senatrice **Erica D'Adda**: «Mi fa piacere che anche loro abbiano constatato cosa significhi uniformarsi a Governi che non hanno fatto nulla. Detto ciò, approvo tutta la relazione di Brugnoli. E ricordo che alcune azioni sono già state avviate».

E il Movimento 5 Stelle? Che ne pensa del grido d'allarme? «E' condivisibile il concetto che tutta l'Italia è responsabile», afferma l'onorevole **Ivan Catalano**. «Da sempre sosteniamo che le piccole e medie imprese sono l'ossatura dello Stato e vanno aiutate. Tuttavia è poco chiaro il riferimento alle autorizzazioni ambientali per le grandi opere». Quindi? «Noi siamo per un approccio imprenditoriale diverso. Per un'imprenditoria che guardi nelle ricadute sociali il suo impegno».

Angelo Perna